



a cura di
GIGLIOLA ONORATO - PAOLO RIZZI

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena



TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

GIGLIOLA ONORATO E PAOLO RIZZI



EDUCatt

Milano 2017

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D 3.1 del 2014) sulla base della valutazione dei risultati della ricerca in essa espressi.

Si ringrazia Daniella Palazzo per la revisione dei testi in inglese

© 2017 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (produz.) - librario.dsu@educatt.it (distrib.)
web: www.educatt.it/libri
Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori
ISBN: 978-88-9335-181-2

L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt; foto di copertina: abbazia di Glastonbury, Inghilterra Statua in bronzo di Sigerico, già monaco di questa abbazia e arcivescovo di Canterbury, realizzata da Heather Burnley, 2000 (foto: Gigliola Onorato).

Il progetto architettonico e paesaggistico come strumento per la valorizzazione dei tracciati storici³

Riassunto

Due aspetti emergono nella discussione sulla valorizzazione della straordinaria rete di tracciati storici che ha strutturato i nostri paesaggi, conferendovi ancora oggi identità. Il primo riguarda le politiche e le buone pratiche di riscoperta di percorsi che si propongono come itinerari culturali e rotte turistiche. Non si tratta di una mera questione di percorrenze: rivitalizzare un tracciato significa contribuire ad attivare un circolo virtuoso che coinvolge luoghi spesso dimenticati e comunità che sulla propria storia possono rinnovare il proprio futuro. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo ha un ruolo ineludibile il progetto architettonico e paesaggistico quando è capace di innestare un processo di trasformazione principalmente basato sulla valorizzazione, ma anche sulla costruzione di nuovi spazi collettivi.

Abstract

The enhancement process of the extraordinary network of historical ways has two prominent aspects which were able to give structure to landscapes and can generate identity still today. The first aspect is concerned with policies and good practices orientated to re-discover ways and interpret them as cultural pathways and tourist attractions. It is not a simple question of roads and directions: to regenerate a path means an input to a virtuous cycle involving places which are usually forgotten as well as communities that, considering their past, are able to renovate their own future. This ambitious objective has a topical role in architectural and landscape design when it is able to boost a transformation process mainly based on enhancement but also on the construction of new-shared spaces.

Résumé

Il y a deux aspects qui émergent dans la discussion sur la mise en valeur de l'extraordinaire réseau de voies antiques qui ont structuré nos paysages, en leur donnant une identité. Le premier concerne les politiques et les bonnes pratiques de redécouverte des chemins qui sont proposés comme itinéraires culturels touristiques. Ce n'est pas une simple question de chemins: revitaliser un chemin signifie contribuer à activer un processus qui comprend des lieux souvent oubliés et des communautés que sur leur propre histoire peuvent renouveler leur avenir. Pour réaliser cet objectif ambitieux le projet architectural

¹ Politecnico di Milano.

² Associazione *Iubilantes*.

³ Benché l'elaborato sia frutto del costante confronto tra gli autori, a Guya Bertelli, Pasquale Mei e Michele Roda sono da attribuire i capp. 1, 2 e 4, a Ambra Garancini il cap. 3.

et paysager a un rôle incontournable, quand il est capable de déclencher un processus de transformation basé principalement sur l'amélioration, mais aussi sur la construction de nouveaux espaces publics.

Parole chiave: Paesaggi culturali, progetto e valorizzazione, vie francigene

Key words: Cultural landscapes, design and enhancement, vie francigene

Mots clé: Paysages culturels, projet et mise en valeur, vie francigene

1. *Il progetto architettonico e paesaggistico come strumento per la valorizzazione dei tracciati storici*

La dialettica tra storia e attualità e il ruolo del progetto architettonico e paesaggistico: tra questi poli, potenzialmente interpretabili come antitetici, si muove il lavoro di ricerca e di didattica che presentiamo in questo testo, frutto della sinergia tra Politecnico di Milano e l'Associazione culturale *Iubilantes*, attraverso alcuni mirati punti di vista.

Con un impegno pluriennale, infatti, l'Associazione *Iubilantes* ha avviato la valorizzazione di un asse viario transalpino che attraversa da nord a sud tutta la Lombardia, come infrastruttura di mobilità lenta. La ricerca si è avvalsa di ricerche storico-documentarie, archivistiche e cartografiche e di ricognizioni e rilievi. Il risultato è stata la riproposta di fruibilità culturale e turistica di un cammino storico dalle Alpi Retiche al guado francigeno del Po di Corte Sant'Andrea, collegando di fatto Valle del Po e Valle del Reno, Via Francigena e Cammino di Santiago tedesco. Ed è proprio in questo organico, e sicuramente complesso, processo di riscoperta che il progetto architettonico dello spazio pubblico e quello paesaggistico alle diverse scale possono svolgere un ruolo assolutamente centrale. Su questo aspetto le attività didattiche e di ricerca del Politecnico di Milano sono orientate alla sperimentazione di innovativi approcci ai luoghi collettivi, a quelli dei flussi della mobilità ciclo-pedonale, ma anche a quelli della sosta, dell'incontro, del farsi società. L'intensa attività progettuale, svolta sia all'interno dei corsi curricolari che in specifici *workshop* intensivi, spesso con classi fortemente internazionali, ha permesso di delineare metodi e strumenti della progettazione architettonica e paesaggistica contemporanea, un patrimonio di esperienze che va oltre la qualità del singolo progetto, ma esprime un quadro complessivo delle potenzialità su cui basare un possibile avanzamento della ricerca disciplinare.

Il testo focalizza e localizza le questioni in un'area specifica di pochi chilometri quadrati tra Piacenza e Corte Sant'Andrea, dove un territorio caratterizzato dalle anse del fiume Po è intersecato da 2 percorsi storici oggetto di progressive azioni di recupero: la Via Francigena di Sigerico e la Via Francigena Renana. Luogo di sperimentazione è

quindi la città contemporanea, in particolare i suoi luoghi di transizione, fisica e virtuale, tra centri densi e storici e periferie labili e sfrangiate. Elementi connettivi tra gli ambienti e potenziali fattori di recupero dell'identità dei luoghi sono proprio i tracciati storici, che innervano i territori costituendone una geografia ora ancora evidente, ora recuperabile in controluce, ora completamente nascosta sotto gli strati delle trasformazioni.

Con sempre maggior forza, in una dinamica che intercetta anche i livelli sociali ed economici, il recupero delle tracce si impone come elemento necessario del processo di riqualificazione del paesaggio culturale locale. Le stesse definizioni normative identificano il paesaggio culturale come entità che si è stratificata, che misura la distanza temporale, in termini diacronici, tra il paesaggio naturale, un paesaggio originario della forma prima (priva di storia), e il paesaggio culturale inteso come forma derivata, come *lo sforzo più notevole da parte della civiltà umana di una trasformazione dell'ambiente naturale, il passaggio da uno stato di natura allo stato di cultura* (Gregotti, 1988). Così le "aree naturali" connotate da elementi geografici, antropici e da fattori sociali omogenei al loro interno, diventano delle stanze territoriali del paesaggio che in sequenza testimoniano il tipo di identità della cultura europea fatta di caratteri permanenti e variazioni.

Proprio in questa visione del paesaggio, elemento in continua mutazione che aggiunge, giorno dopo giorno, nuovi livelli fisici, è possibile pensare al progetto di architettura contemporanea come fattore non di rottura ma di potenziale miglioramento della qualità stessa dei luoghi collettivi. Applicare il disegno ai luoghi della percorrenza storica, ai cammini, alle tracce, alle strade che per secoli hanno ospitato il passaggio di persone, merci, idee significa *in primis* discutere delle capacità di accoglienza di questi stessi luoghi: un'accoglienza che deve evidentemente tenere conto delle esigenze della contemporaneità, del sistema di bisogni che il cittadino, il visitatore, il turista, il camminatore esprimono. E allora il lavoro ad ampio raggio sullo spazio collettivo muove proprio da un processo di ascolto multiplo e bidirezionale: della società da una parte, dei luoghi dall'altra. Solo da questo incontro può scaturire un progetto architettonico capace di innovare (tanto nelle forme che nelle funzioni e nei materiali) e contemporaneamente sensibile a recepire le tradizioni degli ambiti su cui si innesta.

Su questi temi la Via Francigena (asse che andava dal *limes* delle terre germaniche fino a Roma) può essere un laboratorio straordinario, un caso di studio esemplare. *La storia della via Francigena può costruire la chiave interpretativa delle vicende dell'organizzazione del territorio, nei suoi rapporti tra spazio e centri di potere, così come può essere vista tra i fattori principali determinanti l'evoluzione delle strutture produttive. Ma se la strada equivale al principio vitale è d'uopo anche evidenziare il ruolo della Via Francigena in relazione alla storia della cultura, perché la via ha costituito il tramite per mezzo del quale si è attuata la diffusione*

di innumerevoli frammenti di cultura: parametri estetici, moduli costruttivi, movimenti religiosi, ideologie politiche, innovazioni tecniche (Stopani, 1992). Queste parole testimoniano lo stretto rapporto esistente tra strada e cultura, un percorso unitario fatto di differenze, minime e graduali: aspetto che in genere connota il paesaggio culturale europeo, distinto in una moltitudine di diverse aree culturali, a cui appartengono diversi usi del territorio, di forme di costruzione che producono, appunto, uno spazio culturale eterogeneo; fattore quindi che denota una ricchezza in termini di stratificazione avvenuta nel corso del tempo, i cosiddetti “paesaggi temporali” che hanno dato vita alla memoria del luogo definendo il territorio attraverso scenari di straordinaria bellezza.

2. La Via Francigena, uno straordinario laboratorio a cielo aperto

Il *campus* di Piacenza del Politecnico di Milano vive una condizione di unicità che forse, consapevolmente o inconsapevolmente, ne delinea carattere ed identità: essere sulla Via Francigena: non vicino o nei pressi, ma materialmente sul percorso storico che, dall'epoca romana, collega Roma con Canterbury. L'arco di accesso al Campus Arata posto in via Scalabrini corrisponde con la soglia di passaggio dalla strada agli spazi interni dell'ex macello cittadino, oggi luogo di scienza e di cultura.

L'esperienza comune, e apparentemente banale (l'entrata e l'uscita quotidiana), di studenti e docenti si è trasformata, nell'ambito di una ricerca mirata, nell'occasione per approfondire lo studio degli spazi aperti che compongono la strada stessa e ne definiscono il complesso margine. Il tratto piacentino della Via Francigena è così letto come uno straordinario caso per verificare le possibilità che un processo/progetto di recupero di un percorso antico attraverso la città possa tenere insieme una ricerca sensibile e attenta sulle tracce e sui materiali della storia con una altrettanto intensa ricerca sulle nuove esigenze dello spazio pubblico nella città contemporanea.

Passato e futuro si sovrappongono, così come anche le categorie di globale e locale, che rappresentano proprio l'ambiguità dell'elemento strada: globale perché collega luoghi lontani ma dispone i suoi impatti a livello locale, nei rapporti tra la superficie orizzontale (propria della strada) con quelle verticali (le facciate e le sezioni di edifici e monumenti che si affacciano sul vuoto). Non è solo una questione di recupero delle tracce antiche, ma anche di riuscire a dare loro un nuovo valore semantico e culturale. Ecco che allora alcune esperienze di progettazione svolte all'interno del *campus* insieme agli studenti della Scuola di architettura di Marsiglia diventano cartina al tornasole per ragionare sulle interazioni e sui rapporti che si sviluppano proprio tra tracciati esistenti e progetti innovativi per spazi pubblici e puntuali elementi collettivi collocati lungo i flussi

pedonali. Contesa dunque tra lo spazio geometrico della rappresentazione “classica” e quello dinamico della rappresentazione contemporanea, la Via Francigena attraversa la città di Piacenza da occidente ad oriente solcandone i tessuti densi del nucleo centrale sino alle più rarefatte condizioni dei bordi, ogni volta presentandosi in modo diverso come percorso da ridefinire, ridisegnare, riqualificare. In questo senso l’azione del progetto coinvolge:

- in primo luogo la ri-lettura del tracciato, laddove esso sia ancora identificabile in quanto “linea” di una rete più estesa;
- quindi la ri-scrittura del segno, a volte nascosto in modo irrevocabile tra i suoli infiniti della storia;
- infine la ri-composizione degli elementi, connessi discontinuamente secondo intervalli a sequenza variabile, sapendo tuttavia che ogni volta, anche il più piccolo e apparentemente inutile di questi elementi, appartiene pur sempre ad un mondo infinito di possibilità (fig. 1).

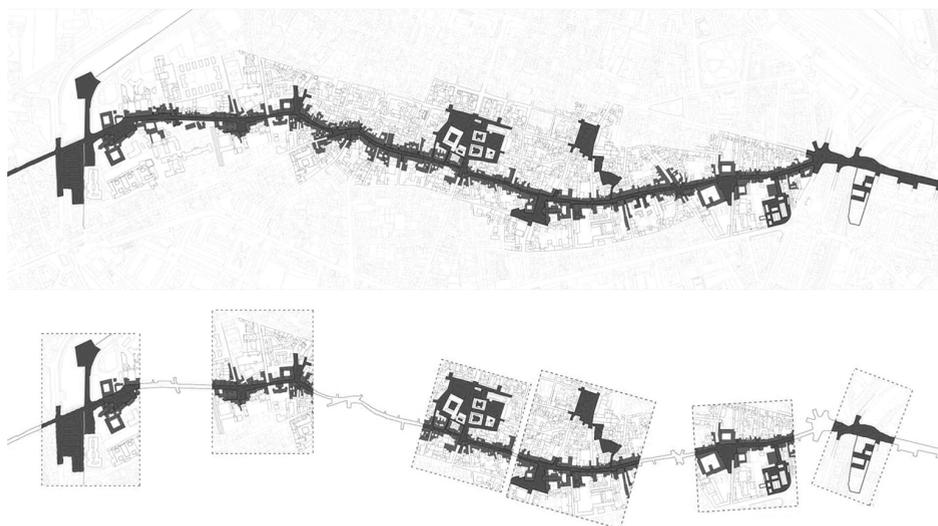


Fig. 1 – Tessuti e nodi lungo la Via Francigena (Bertelli, Dubois, Mei, Roda, 2014, p. 85)

Così si sono sviluppati i progetti degli studenti lungo la Via Francigena, usando (per così dire) la lunga durata dei segni del passato come tracce resistenti su cui innescare più “liberi e leggeri” processi di trasformazione, di modificazione dell’esistente, di rigenerazione urbana, capaci di catturare, più che consolidare, l’attimo fuggente di un presente in continuo divenire; attraverso sguardi “rapidi”, timide “occhiate”, “punti di vista” sullo spazio pubblico.

Il catalogo delle scelte progettuali di questa esperienza didattica serve in qualche modo a trasmettere il campo di azione del progetto architettonico applicato ai percorsi storici: si segnala in particolare l'uso di arredi urbani che assumono, anche grazie a forme lineari (se non minimali), il ruolo di elemento di riqualificazione dello spazio pubblico. In centri storici densi e fortemente artificiali, l'inserimento di piante, e comunque di cortine vegetali, è l'occasione per variare la sequenza di elementi, per connotare un sito in maniera chiara, per definirne la rinnovata identità. Allo stesso modo, molto sollecitate sono le facciate che spesso vengono rivestite, in parte o totalmente, con porzioni riflettenti. Tali superfici, oltre a colpire e stupire l'osservatore, sono capaci di rivelare la presenza, a distanza, di spazi urbani o monumenti, oppure ancora, in alcuni casi, brani di cielo o di suolo. Sta in questo corto-circuito percettivo uno degli strumenti più utilizzati dagli studenti: le visuali consolidate sugli spazi complessi della Via Francigena, all'interno del centro di Piacenza, sono costrette a modificarsi con l'inserimento di nuove prospettive obbligate o suggerite a chi percorre la strada: un modo originale e sicuramente interessante per affrontare in maniera applicativa una delle questioni più dibattute del "fare paesaggio". Ne emerge una geografia urbana alternativa, fatta di pezzi slegati e autonomi dove è proprio l'elemento strada a giocare un ruolo fondamentale nel tessuto urbano. Una strada "spessa", perché la sua sezione coinvolge le cortine edilizie che la racchiudono, perché i suoi materiali e le sue forme condizionano l'uso sociale dello spazio pubblico che impersonifica, perché proprio sulle strade si trovano le tracce della storia che ogni progetto trasformativo deve saper fare riemergere.

I progetti sulla Via Francigena non sono solo esercizi progettuali. Sono anche la dimostrazione che è possibile ritrovare una dimensione alternativa nel rapporto tra la società e i suoi tracciati. Questa dimensione emerge spesso da una lettura delle condizioni esistenti finalizzata a ricercare e quindi individuare le potenzialità inesprese dei luoghi. Si tratta di una fase ineludibile del processo di progettazione architettonica, soprattutto in aree urbane complesse dove è possibile ricostruire relazioni interrotte tra i diversi ambiti e le diverse funzioni. Elementi di connessione, o forse sarebbe meglio dire di ri-connessione, diventano proprio i materiali innovativi del progetto, capaci di "de-laminare", ovvero di ritrovare le superfici e i volumi nella loro sedimentazione temporale. Solo dopo questa fase di lettura critica sarà possibile decidere, e quindi progettare, quali sono le soglie, gli accessi, i percorsi, i luoghi di sosta da recuperare e da riqualificare; e sulla base di questa rinnovata geografia urbana definire la necessità di inserire alcuni elementi *ex-novo*.

Esemplare è, in questo senso, l'approccio sperimentato dagli studenti rispetto alle piazze storiche di Piacenza, luoghi dove è possibile sperimentare un disegno urbano per-

ché fanno parte dell'evoluzione e della trasformazione della città e che quindi è possibile integrare o trasformare anche radicalmente, così come è possibile farlo per aree libere o non storicamente definite.

Ed ecco che la sequenza di spazi dilatati o ristretti, diaframmati, riflessi, ridefiniti, relazionati tra loro si susseguono lungo la Via Francigena e non solo, come telaio vitale del paesaggio urbano, strutturano una nuova rete di spazi pubblici in grado di fornire una trama di connessione che faciliti ed aumenti la libertà e la varietà dei movimenti quotidiani (Di Iorio, 2014, p. 165).

In un'ottica di azione-reazione, questi interventi architettonici sono anche orientati a "densificare" l'esperienza del passaggio e del cammino. Un passaggio che, giocando con le parole, possiamo dire farsi pa(e)saggio e quindi esperienza sensoriale, visiva e tattile soprattutto. L'innesto di forme della contemporaneità, come un'operazione botanica, può permettere di rendere il percorso più attrattivo e accogliente, così come la sua scoperta (o ri-scoperta) un orizzonte più attuale.

3. La riscoperta di un percorso: in cammino lungo la Via Francigena Renana fino al Fiume Po

Vengono ormai abitualmente chiamati "cammini", implicando con questo termine un percorso riconoscibile, antico, legato ad una storia o ad una tradizione; una meta "forte", una modalità lenta, quella a piedi, una modalità "povera", da viandanti e pellegrini: per questo, il termine richiama alla via di pellegrinaggio, alla meta sacra, ad una finalità spirituale o esperienziale oltre che a quella puramente ricreativa o ludico-sportiva.

Cammini e vie storiche ci portano quasi sempre al cuore dolente della storia, a ritrovare luoghi e storie di vita, di terre e di genti. Per questo straordinario valore di "riconessione identitaria" i grandi cammini (Cammino di Santiago e Via Francigena) sono stati riconosciuti dal Consiglio d'Europa come itinerari identitari della cultura europea. Per lo stesso motivo, ma molto più in piccolo, l'Associazione *Iubilantes* ha vinto nel 2014 il premio *Europa Nostra* della Commissione Europea: l'azione a tutela dei cammini storici è stata premiata come attività esemplare a tutela del patrimonio culturale europeo. L'impegno di *Iubilantes* consiste infatti nel "costruire" cammini, ovvero nel riscoprire e valorizzare vie storiche che, ripercorse con modalità lenta, contribuiscano validamente a restituire identità, valore, contatti e vita a luoghi e comunità. *Italian wonder ways*, li chiamano alcuni; noi preferiamo parlare di "orme di bellezza": percorsi storici, vie o sentieri antichi, ritrovati e riproposti per scoprire, passo dopo passo, la nascosta bellezza

dei luoghi attraversati, una bellezza fatta di paesaggi, monumenti, memorie, tradizioni, una bellezza fragile, che va (ri)conosciuta, tutelata, valorizzata, a passo lento, attento.

Da queste premesse abbiamo maturato l'idea di riscoprire e valorizzare un importante asse viario storico transalpino, quello del valico dello Spluga, l'antico *cunus aureus* della *Tabula Peutingeriana*,⁴ l'interconnessione più diretta, nel cuore delle Alpi, fra la Pianura padana e il Nord Europa, e di farlo attraverso la valorizzazione delle importantissime vie storiche che da sud e da nord su di esso convergono. L'idea forte e nuova consiste nel ritrovare, a piedi, il fascino della antica via delle Alpi centrali, delle vie d'acqua del cuore delle Alpi, il Reno, i laghi di Costanza e di Como, del cuore segreto di Milano, un tempo città d'acqua e capitale imperiale, nel riscoprire le antiche vie della pianura, toccando le grandi abbazie a sud di Milano, fino ad arrivare al guado del Po, e nello scoprire che così facendo si uniscono anche le due *peregrinationes maiores*: il Cammino di Santiago nel ramo tedesco (Jakobsweg) e la Via Francigena "ufficiale" che viene fatta convenzionalmente coincidere con l'itinerario compiuto nel X secolo da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, primate di Inghilterra, di ritorno da Roma dove aveva ottenuto dal papa le insegne della sua carica.

3.1 Il cammino di San Pietro

La prima fase di ricerca si è concentrata nel 1999 sulla difficile individuazione, in un contesto ambientale fortemente compromesso, di una sede storica del tratto Como-Milano compatibile con le esigenze di una mobilità lenta e sicura di viandanti, ciclisti, pedoni e pellegrini. L'antico itinerario verosimilmente aveva in età romana diverse varianti locali. Nel Medioevo, una di queste fu certamente l'antica Strada Canturina su cui, nel 1252, in un periodo di violenti contrasti religiosi, si consumò il martirio di Pietro da Verona, domenicano, secondo patrono di Como. Rilevata con *webGis* e recuperata nel 2009 come "Cammino di San Pietro"⁵ nel tratto da Cantù a Seveso, è stata poi sviluppata e valorizzata fino a Milano, sull'asse della settecentesca via "Comasinella", con meta finale la Basilica di Sant'Eustorgio, luogo di sepoltura del martire domenicano.

⁴ La *Tabula Peutingeriana* è copia medioevale del *cursus publicus*, la rete di viabilità pubblica di età imperiale. Disegnata su una striscia di pergamena di 6,80 m in 12 segmenti, prende il nome da Konrad Peutinger, antiquario tedesco vissuto tra il XV e il XVI sec., editore e consigliere dell'imperatore Massimiliano. Fu pubblicata completa nel 1598.

⁵ www.camminosanpietro.it

3.2 I Cammini della Regina

La fase più importante della ricerca è stata realizzata nel 2013-15 dal progetto “I Cammini della Regina – Percorsi transfrontalieri legati alla via Regina”, finanziato dal Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013, capofila il Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Como. Oggetto di questa fase di lavoro è stato invece l’asse viario storico del Lario e della Valchiavenna, con particolare attenzione al tratto da Como a Campodolcino, ovvero da Como verso le Alpi. Il lavoro si è tradotto nel portale *web* www.viaregina.eu, con relativo *geoportale*, primo strumento per la piena valorizzazione turistico-culturale di questo importante itinerario e del suo territorio.

L’asse storico del Lario era costituito, innanzitutto, non solo dalla naturale via lacustre ma anche dalla via di terra della sponda occidentale, solo molto più tardi chiamata Strada Regina, ovvero “strada regia”, via selciata principale, pubblica, documentata per la prima volta con tale nome nel 1187 (Fasana, Garancini, 2009, p. 16). In questo sistema viario, ben rappresentato dalla *Tabula Peutingeriana*, i punti nodali erano Chiavenna (*Clavenna*), base di smistamento da e per i valichi alpini; Como (*Comum*), avamposto militare e commerciale fra monti, lago e pianura; Milano (*Mediolanum*), nodo viario della Valle Padana e poi capitale dell’Impero. Guardando verso nord, da Chiavenna, via terra risaliva ai passi alpini, diramandosi dalla Valchiavenna verso lo Spluga e, attraverso la Bregaglia, verso il Maloja e lo Julier. In tal modo collegava la Pianura Padana con Coira (*Curia*), quindi con la Rezia, l’Oltralpe centrale e da lì con il Reno e il Danubio, *limes* dell’Impero Romano.

Verso sud, l’importanza dell’asse viario Spluga/Lario/Milano è ancor più evidente nella celebre *Carta Romweg* (“via di Roma” o *Carta itineraria dei pellegrini*) di Erhard Etzlaub (1492 e 1500)⁶ prima *road-map* stampata dell’Europa centrale. La carta, orientata con il sud in alto, documenta con chiarezza il ruolo dell’asse via Spluga/via Regina (riva occidentale del Lario) non solo come *continuum* infrastrutturale, ma anche come asse centrale di collegamento fra il Nord Europa e la nostra penisola. Particolarmente interessante notare come la *Carta Romweg*, pubblicata ad uso dei pellegrini provenienti dal Nord Europa e diretti a Roma in occasione del Giubileo del 1500, documenti con assoluta certezza la presenza di tre grandi direttrici “romee” di valico nord-sud: Tarvisio, Brennero e Spluga, convergenti di fatto in due percorsi romipeti fondamentali, la Via Romea e la Via Francigena; ancora come l’asse transitante per lo Spluga e con punti tappa Coira, Chiavenna, Como, Milano e Piacenza fosse realmente un perfetto “*continuum* francigeno” (proveniente dalle terre franco-germaniche) e come, verso nord, confluisse naturalmente

⁶ Erhard Etzlaub (1460 – 1532), xilografia, Nueremberg, 1500, copia Conservata presso la Bayerische Staatsbibliothek, Monaco di Baviera.

nella valle del Reno, già cuore del Sacro Romano Impero, certamente il paesaggio culturale che porta a pieno titolo questo cammino nel cuore dell'identità culturale europea, come potenziale grande itinerario europeo.

3.3 Verso la Via Francigena Renana

Per coronare il progetto della completa connessione “lenta” fra le Alpi, il Reno e il Po, mancava ancora la riscoperta del tratto sud, da Milano al Po e alla Via Francigena. Già nel 1999 insieme al tratto da Como a Milano avevamo affrontato lo studio del possibile tracciato, ma ultimamente nuove ricerche e nuove ricognizioni ci hanno portato ad individuare un possibile interessante percorso attraverso Milano e oltre, fino al guado francigeno di Corte Sant'Andrea. Sono stati importanti, in questa fase, i contatti con il progetto *Mater Cult* prodotto dalla *Rete Valle dei Monaci* e teso a realizzare il Cammino dei Monaci, itinerario di mobilità dolce anch'esso convergente su Corte Sant'Andrea. Ne è nato un percorso che si distingue per precise scelte che privilegiano le esigenze del viandante di lunga percorrenza diretto, appunto, a Roma, e magari proveniente da Coira, o addirittura da Rotterdam, e che sottolinea il particolare ruolo baricentrico svolto dall'area compresa tra Piacenza e Corte Sant'Andrea.

Il nostro impegno è ora indirizzato all'intera connessione “lenta” da Coira al Po: 300 km di un cammino “apripista”, primo *test* pubblico e ufficiale del grande itinerario transeuropeo Roma-Rotterdam attraverso Piacenza che intendiamo chiamare, appunto, Via Francigena Renana e di cui, camminando in modalità “lunga percorrenza”, testeremo accoglienza e attrattività.

Che cosa ci aspettiamo? Che questo percorso entri davvero nel novero delle Vie Francigene, con funzione specifica, storicamente documentata sin dall'età romana, di importante percorso di collegamento tra la Pianura Padana e la valle del Reno, che si pensi a questo “sistema” viario storico come ad una straordinaria risorsa/opportunità assolutamente da cogliere: per il territorio lombardo, per la valle del Po, per la stessa via Francigena, per il nostro paese e per tutta l'Europa.

4. Conclusione e casi di studio

Oggi la riscoperta di cammini non è un'azione neutra ma fortemente progettuale, implicando la necessità di scelte discrezionali. Così ricerca storica e progetto architettonico sono operazioni complementari, attualissime, capaci di connotare lo stesso dibattito disciplinare innanzitutto relativamente al rapporto tra riscoperta e riprogettazione, che sembrano porsi come azioni coerenti rispetto ad una comune linea strategica: studiare le tracce di un percorso oppure percorrerlo a piedi (magari comunicando la propria espe-

rienza attraverso nuove tecnologie) è già di per sé un'azione progettuale. Questo si inserisce in una progressiva ridefinizione degli stessi ambiti disciplinari che caratterizzano il lavoro degli architetti: l'*urban design* esce profondamente rinnovato, ampliando il proprio orizzonte d'azione a comprendere una serie di azioni (di natura culturale, sociale ed economica) che accompagnano e supportano la trasformazione fisica. A ciò si aggiunge il fatto che i poli di globale e locale, entro cui qualsiasi azione architettonica o paesaggistica si muove, riassumono le condizioni di un progetto articolato per punti (e quindi locale, per definizione) ma lungo un asse connettivo, per giunta transnazionale come nel caso della Via Francigena, e quindi globale.

Globale è anche la tendenza, ampiamente diffusa nel mondo occidentale, ma non solo, di lavoro architettonico e progettuale teso a rinnovare e a riqualificare, sia spazialmente che idealmente, alcuni percorsi o tracce. A titolo di esempio citiamo due casi di studio, descrivendoli sinteticamente, proprio per la loro capacità di indicare direzioni. Il primo si trova in Lombardia ed è stato realizzato una decina di anni fa dallo studio milanese *Ifdesign* per la Comunità Montana Triangolo Lariano. Si tratta di un piccolo intervento volto a conferire una rinnovata identità al Muro di Sormano, un breve tratto di strada che si arrampica tra le montagne che circondano il lago di Como: un percorso "mitico", soprattutto per le straordinarie pagine di sport che qui sono state scritte in quel romanzo popolare che è stato il ciclismo italiano dal dopoguerra in avanti. Le fortissime pendenze del nastro di asfalto, all'interno di boschi che a tratti si aprono lasciando filtrare il panorama circostante, attirano decine di cicloamatori, desiderosi di confrontarsi con un'impresa difficile e impegnativa, e soprattutto con la storia di campioni e di gare che il Muro porta con sé. E proprio il racconto della strada, anzi il racconto che emerge dalla strada, diventa l'elemento generatore del progetto architettonico e paesaggistico che si traduce in una sequenza di scritte e indicazioni grafiche sull'asfalto. La segnaletica orizzontale, normalmente applicata esclusivamente al rispetto del Codice della strada, diventa in questo caso il mezzo della narrazione. La salita, a piedi o in bicicletta, lungo il Muro non è più esperienza faticosa e silenziosa, ma una scoperta progressiva di parole e citazioni dedicate al luogo. L'aspetto più pregnante di questo caso di studio sta proprio nell'azione architettonica (peraltro minima, quasi mimetica) volta a recuperare e a ricostruire un'identità.

Qualcosa di simile è riscontrabile in un progetto spagnolo, realizzato nel 2015 a Caldes de Montbui, in Catalogna. Anche questo ha raggiunto un certo grado di notorietà, soprattutto perché vincitore del prestigioso, e ormai storico, premio del *Centre de cultura contemporània de Barcelona* dedicato allo spazio pubblico,⁷ nell'edizione 2016. In questo

⁷ www.publicspace.org

caso l'oggetto di una rinnovata attenzione progettuale è il sistema di irrigazione, di epoca romana, che portava acqua termale in una zona occupata da orti, appena al di fuori del centro cittadino. I manufatti idraulici erano stati nel tempo dimenticati e completamente sviliti nel loro ruolo: l'obiettivo del progetto è stato proprio il recupero degli elementi storici, non come restauro fine a sé stesso, ma come fattore di una riqualificazione complessiva degli spazi aperti e collettivi (compresi i piccoli appezzamenti agricoli), che vengono ad assumere una nuova identità a partire dagli elementi di percorrenza e di connessione. Non è né banale né secondario uno degli aspetti che i progettisti (Marta Serra Permanyer, Jordi Calbetó Aldomà, Elena Albareda Fernandez) sottolineano come centrale nel successo dell'esperienza: l'intenso lavoro di partecipazione svolto con i cittadini e in particolare con i proprietari degli orti. Il recupero di un'identità storica proiettata nel contemporaneo scaturisce dall'interazione tra la dimensione sociale (un luogo appartiene ai cittadini che lo abitano) e quella ambientale (la rinnovata disponibilità di acqua pulita attraverso le canalizzazioni innesca un circolo virtuoso che permette il recupero anche della funzione agricola degli spazi, e con esso un rinnovato paesaggio). Ciò permette (motivo per il quale appare come un caso-studio assolutamente pertinente ed esemplare) il recupero anche di una serie di percorsi pedonali, retaggio della storia del luogo progressivamente dimenticati nel tempo: una rete di percorrenze e di tracce sempre più necessaria, per una trasformazione dei territori e dei paesaggi orientata alla qualità.

Bibliografia

- BERTELLI G., DUBOIS H., MEI P., RODA M., *Sulle tracce della via Francigena: punti di vista sullo spazio pubblico / Along the traces of the Via Francigena: points of view on the public space*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014.
- BERTELLI G., RODA M., *Living the Street*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012.
- DI IORIO M., *Sequenza di spazi, opportunità di confronto e una molteplicità di soluzioni*, in Bertelli G, Dubois H., Mei P, Roda M., "Sulle tracce della via Francigena: punti di vista sullo spazio pubblico – Along the traces of the Via Francigena: points of view on the public space", Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014.
- FASANA S., GARANCINI A., *Sui passi dell'anima. Luoghi della devozione nel territorio lario intelvese*, Missaglia, Comunità montana lario intelvese, Bellavite, 2009.
- MEI P., *Spazi pubblici e luoghi condivisi*, Sant'arcangelo di Romagna, Maggioli, 2016.
- STOPANI R., *La Via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1992.

TURISMO, CULTURA E SPIRITUALITÀ

Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena

a cura di

G. ONORATO - P. RIZZI



EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.22.35 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri